

Vista dal Ponte di Galata

colline ricche di ulivi. La vallata, dopo 93 km, si apre su un mare basso dove emergono lembi di terra sui quali si sono piazzati alcuni bagnanti con gli ombrelloni. Sembra una palude, ma l'acqua è come sempre chiarissima. Sembra di essere sul Delta del Po. Anche qui ci sono lunghi spazi di terra senza mare che uniscono altre aree di acqua e poi ancora terra che poi si perde nell'acqua.

A un certo punto s'incominciano a vedere graziosissime villette con annesso giardino e piscina, segno che siamo vicini al traguardo. Arriviamo alla pineta già piena di macchine e autocaravan. Troviamo uno slargo alla fine. Mentre cerchiamo di parcheggiare un finanziere romano ci informa, facendo del puro terrorismo psicologico (ma questo lo potremo verificare solo dopo), che la polizia è venuta in luogo e ha preso le targhe di tutte le autocaravan che sono parcheggiate. I proprietari delle autocaravan sono stati invitati ad andarsene da lì a breve. Pare che il campeggio, in quel posto, non si possa fare. La baia è bella. Ci sono due piccoli golfi, divisi da una penisola. I colori sono stupendi. Rocce, insenature, spiaggette con sabbia fine, ombra. Un luogo ideale.

Ma la compagnia si divide: Stefano e Antonio non vogliono rimanere perché temono di essere svegliati alle due di notte dalla polizia che, in assetto antisommossa e con un paio di cingolati, vuole distruggere il campo nomadi con spargimento di sangue.

Gli altri rimangono perché, in uno stato di legalità come quello greco, che appartiene pur sempre alla Comunità Europea, la polizia deve prima intimare lo sgombero e

Il paesaggio non è stratosferico, ma il vantaggio è che abbiamo trovato un'area dove siamo riusciti a posizionarci uno vicino all'altro, abbiamo l'acqua a pochi passi, così come la doccia e, naturalmente, siamo a due metri dal mare. I ragazzi giocano a pallanuoto e si divertono molto tra di loro. Gli adulti sono quindi tranquilli. Cena e chiacchierata serale.

mercoledì 17 agosto 2011

Dopo una nottata nella quale abbiamo dormito sì e no, essendo stati costretti ad ascoltare le musiche assordanti della discoteca vicina e dei ragazzi vicino al mare che hanno suonato a più non posso, ci ritroviamo la mattina belli rimbambiti. Alcuni vanno a fare la spesa, altri vanno subito al mare. Poi ci ritroviamo tutti in spiaggia e un bel bagno non può mancare. L'acqua è incredibilmente calda e cristallina.

Si mangia, poi chi non ha fatto la spesa prima, la fa dopo al supermercato.

Si parte e ci si trova in Calcidica, una penisola costituita da tre rami. Il primo ramo è percorribile solo in parte. L'ultimo pezzo è vietato alle donne e gli uomini possono visitarlo solo con un permesso. Si tratta della parte che racchiude il Monte Athos, monte sacro per i greci. Il ramo centrale, invece, è descritto nei diari di viaggio su internet come quello più spettacolare. Siamo diretti a Vourvourou. Ci aspettano strade con continui saliscendi: si alternano fitte boscaglie, con

